

Ludwig Wittgenstein (1889-1951)

In queste pagine ripropongo alcune delle tesi del *Tractatus* (1921) per suscitare negli studenti qualche riflessione circa le nuove prospettive che la filosofia assunse dopo la diffusione di questo libro, che rimase per anni il fulcro attorno al quale ruotò il dibattito dei neopositivisti. Il *Tractatus* si compone di 7 tesi, le quali sono a loro volta suddivise in paragrafi, sempre numerati progressivamente, secondo l'ordine di importanza logico.

Le tesi 1 e 2 definiscono il mondo come la totalità dei fatti che accadono. Ciò che accade è tutto ciò che provoca un cambiamento nello stato di cose sussistente. Le tesi 3 e 4 riguardano l'immagine logica dei fatti, che è il pensiero. Questo pensiero non coincide con la realtà fenomenica, ma può esprimere un fatto in modo adeguato (proposizione vera) o non adeguato (proposizione falsa). Le proposizioni 5 e 6 delineano il *modus operandi* della nuova filosofia del linguaggio delineata dal *Tractatus*: l'essenza della proposizione esprime l'essenza del mondo, linguaggio e realtà devono condividere una stessa struttura logica di fondo. La filosofia è dunque un'attività che ci serve per chiarire logicamente i pensieri. Non può aiutarci sulla morte (evento che non appartiene a questo mondo) né su Dio, che non si manifesta fenomenicamente. Da qui l'ultima tesi, la settima, che non ha sottoparagrafi, ma chiude laconicamente il volume: Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere. Si aprono due strade per il lettore. Può dedicarsi alla natura, e fare lo scienziato, o abbandonare il mondo dei fenomeni, e scegliere la mistica, ma entrambe le aperture portano ad uno stallo e si sviluppano al di fuori del sentiero della filosofia.



Richard Osborne, *Storia della Filosofia a Fumetti*, Editori Riuniti, Roma 1998.

La traduzione italiana dei passi di Wittgenstein citati è di A. G. Conte, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Einaudi, Torino 1979, pp. 5; 20-21; 27-28; 33-35; 81-82. Cito dall'antologia a cura di Giorgio Brianese *Congetture e confutazioni di Popper, e il dibattito epistemologico post popperiano*, Paravia, Torino 1988, pp. 123-25.

- 1 Il mondo è tutto ciò che accade.
- 2 Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose.

- 4 Il pensiero è la proposizione munita di senso.
- 4.001 La totalità delle proposizioni è il linguaggio.
- 4.003 Il più delle proposizioni e questioni che sono state scritte su cose filosofiche è non falso, ma insensato. Perciò a questioni di questa specie non possiamo affatto rispondere, ma possiamo solo stabilire la loro insensatezza. Il più delle questioni e proposizioni dei filosofi si fonda sul fatto che noi non comprendiamo la nostra logica del linguaggio. (Esse sono della specie della questione, se il bene sia più o meno identico del bello).
Né meraviglia che i problemi più profondi propriamente *non* siano problemi.
- 4.0031 Tutta la filosofia è «critica del linguaggio» (...).
- 4.1 La proposizione rappresenta il sussistere e non sussistere degli stati di cose.
- 4.11 La totalità delle proposizioni vere è la scienza naturale tutta (o la totalità delle scienze naturali).
- 4.111 La filosofia non è una delle scienze naturali.
(La parola «filosofia» deve significare qualcosa che sta sopra o sotto, non già presso, le scienze naturali).
- 4.112 Scopo della filosofia è la chiarificazione logica dei pensieri. La filosofia è non una dottrina, ma un'attività. Un'opera filosofica consta essenzialmente d'illustrazioni. Risultato della filosofia non sono «proposizioni filosofiche», ma il chiarirsi di proposizioni.
La filosofia deve chiarire e delimitare nettamente i pensieri che altrimenti, direi, sarebbero torbidi e indistinti.
- 4.113 La filosofia limita il campo disputabile della scienza naturale.
- 4.114 Essa deve delimitare il pensabile e con ciò l'impensabile.
Essa deve delimitare l'impensabile dal di dentro attraverso il pensabile.
- 4.115 Essa significherà l'indicibile rappresentando chiaro il dicibile.
- 4.116 Tutto ciò che possa esser pensato può essere pensato chiaramente. Tutto ciò che può formularsi può formularsi chiaramente.
- 4.2 Il senso della proposizione è la sua concordanza o discordanza con le possibilità del sussistere e non sussistere degli stati di cose.
- 4.21 La proposizione più semplice, la proposizione elementare, asserisce il sussistere d'uno stato di cose.
- 4.211 Un segno della proposizione elementare è che nessuna proposizione elementare può essere in contraddizione con essa.
- 4.22 La proposizione elementare consta di nomi. Essa è una connessione, una concatenazione, di nomi.
- 4.25 Se la proposizione elementare è vera, sussiste lo stato di cose; se la proposizione elementare è falsa, lo stato di cose non sussiste.
- 4.26 L'indicazione di tutte le proposizioni elementari vere descrive il mondo completamente. Il mondo è descritto completamente dalle indicazioni di tutte le proposizioni elementari più l'indicazione, quali d'esse sian vere, quali false.

- 4.3 Le possibilità di verità delle proposizioni elementari significano le possibilità di sussistenza e d'insussistenza degli stati di cose.
- 6.53 Il metodo corretto della filosofia sarebbe propriamente questo: Nulla dire se non ciò che può dirsi; dunque, proposizioni della scienza naturale – dunque, qualcosa che con la filosofia nulla ha da fare –, e poi, ogni volta che altri voglia dire qualcosa di metafisico, mostrargli che, a certi segni nelle sue proposizioni, egli non ha dato significato alcuno. Questo metodo sarebbe insoddisfacente per l'altro – egli non avrebbe il senso che gli insegniamo filosofia – eppure esso sarebbe l'unico rigorosamente corretto.
- 7 Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere.

